

Pmi comasche in Borsa

«In dieci hanno le carte per puntare a quotarsi»

Lo studio

L'esito del check-up condotto da Arpe Group «Aziende con alto potenziale di crescita»

Sono 10 le aziende di Como e provincia che potrebbero sbarcare oggi sull'Aim, il mercato di Borsa Italiana dedicato alle piccole e medie imprese che vogliono investire nella loro crescita. A «certificarlo» uno studio condotto da Arpe Group, la boutique specializzata in consulenza strategica aziendale per le Pmi fondata nel 2012 dal banchiere d'affari Fabio Arpe.

Lo studio, in particolare, ha condotto un approfondito check-up delle Pmi italiane valutando diversi parametri, dal fatturato (non inferiore ai 10 milioni) e con trend in crescita, ai «ratio» più significativi e più tipicamente utilizzati per valutare la struttura finanziaria delle imprese.

«In base a questi parametri - spiega Fabio Arpe - e dando naturalmente dei limiti a questi «ratio», abbiamo potuto selezionare un panel di imprese che potrebbero avere oggi tutte le migliori chance

di quotarsi con successo, raccogliendo sul mercato preziose risorse per finanziare il loro sviluppo».

«A riprova - prosegue Arpe - dello straordinario patrimonio di Pmi di eccellenza che operano su tutto il territorio nazionale, e che se opportunamente sostenute, potrebbero consolidare il loro posizionamento, soprattutto con obiettivi di internazionalizzazione».

«Non vi è quindi dubbio - sottolinea il Ceo di Arpe Group - che la costituzione del segmento Aim, e soprattutto le recenti evoluzioni, anche in termini di agevolazioni fiscali, che lo hanno riguardato, piuttosto che la creazione di strumenti ad hoc come Pir, Spac, ecc. costituiscono una condizione e una opportunità molto favorevoli per supportare le Pmi che vogliono crescere, creando un'offerta di liquidità dinamica e consapevole».

Lo studio ha quindi «scandagliato» area per area le Pmi potenzialmente quotabili, presentando uno spaccato regionale e persino provinciale.

Per quanto riguarda la Lombardia, lo studio registra

218 Pmi «quotabili» così suddivise: oltre alle 10 di Como e provincia, 86 a Milano (provincia che guida la classifica regionale), 33 a Bergamo e provincia, 33 a Brescia, 14 a Varese, 12 a Mantova, 11 a Lecco, 6 a Cremona, 5 a Monza e Brianza, 4 a Pavia, 2 a Lodi e infine 2 a Sondrio e provincia.

Un patrimonio che ha riscosso nella crescente adesione al Programma Elite in cui la quotazione in Borsa è uno dei possibili esiti. Otto le aziende comasche che vi hanno aderito in fasi diverse. Elite, attraverso un'offerta formativa per le aziende e un percorso che aiuta l'impresa a individuare gli obiettivi di sviluppo e cambiamento, con un'attenzione particolare alle fonti di finanziamento, nasce per andare incontro alle esigenze delle imprese di piccole e medie dimensioni che hanno ambizioni di crescere, offrendo un supporto a 360 gradi. Ad aprile, nell'ultima finestra per la formale adesione, anche la prima impresa nel settore delle costruzioni: Ginvest Guffanti di Guanzate.

R. Eco.



Otto le aziende comasche al Programma Elite

Florovivaismo Supporto e formazione alle imprese

Camera di commercio

La Camera di Commercio investe nella sostenibilità. In questo filone si inserisce l'iniziativa «Impronte ambientali» promossa con l'Azienda Speciale Sviluppo Impresa. Si tratta di un progetto gratuito di formazione, assistenza e supporto per implementazione delle impronte ambientali, rivolto ad aziende con sede legale e/o operativa in provincia di Como, operanti nel settore del florovivaismo o appartenenti alla stessa filiera.

L'impronta ambientale di prodotto è un metodo per stimare l'impatto che un prodotto o un servizio può avere su una o più componenti ambientali durante l'intero ciclo di vita.

Il metodo, certificato a livello europeo, prende in considerazione gli impatti di un prodotto durante tutto il suo ciclo di vita, a partire dall'estrazione o dalla coltivazione delle materie prime, passando per la lavorazione, il trasporto e l'uso, fino ad arrivare allo smaltimento o al riciclaggio. Il progetto è rivolto ad un numero massimo di 10 Mpmi (micro piccole medie imprese) iscritte al Registro Imprese.

Pedemontana e tangenziale «Il Governo ignora i comaschi»

Lavori pubblici. Il vice ministro Rixi: «Nessun impegno e finanziamento»
Braga e Butti: «Dopo le promesse di Maroni, lo scaricabarile di Lega e M5S»

«Non è prevista l'erogazione di ulteriori finanziamenti e contributi a carico della finanza pubblica»: con queste poche parole il vice ministro alle Infrastrutture **Edoardo Rixi** ha gelato le speranze dei deputati comaschi **Chiara Braga** (Pd) e **Alessio Butti** (FdI) che in Commissione Territorio Ambiente e Lavori Pubblici della Camera avevano depositato due interrogazioni urgenti per chiedere lumi sul completamento del secondo lotto della Pedemontana, sulla gratuità della tangenziale e sulla realizzazione delle opere di compensazione.

In Commissione

Rixi ha negato ogni impegno del governo Lega - 5 Stelle, limitandosi a un generico intento «di analisi e conseguente valutazione complessiva della situazione creatasi, anche con l'ausilio di esperti appositamente individuati».

«Stante l'impossibilità di adire a qualsiasi forma di project per il finanziamento dell'opera siamo costretti a pensare che la stessa non vedrà la luce» è stato il commento dei due parlamentari comaschi, che ieri pomeriggio al termine dei lavori della Commissione hanno diffuso una nota congiunta.



La tangenziale di Como: nessun impegno del Governo per renderla gratuita

«Il gioco dello scaricabarile non funziona più, visto che oggi la Lega è al governo della Regione e del Paese - dice Chiara Braga, capogruppo Pd in Commissione Ambiente - Abbiamo capito che il Governo nazionale e quello regionale non hanno nessuna idea di come garantire il completamento di un'infrastruttura strategica come Pedemontana e di dare una risposta alle attese degli amministratori, delle imprese e dei cittadini comaschi. Penso che non si possa più accettare

la presa in giro della Lega che in Regione vota per il completamento di Pedemontana mentre al Governo se ne lava le mani».

Fondamentale per lo sviluppo

«La risposta del Governo mi soddisfa unicamente laddove si dichiara disponibile a ricorrere ad un pool di esperti per districare la matassa, come da me proposto durante l'illustrazione dell'interrogazione», commenta Alessio Butti, vice presidente della stessa Com-

missione. È evidente, prosegue ancora il deputato comasco, «l'imbarazzo del Governo che di fatto ha negato ogni possibilità di gratuità di ampi tratti di Pedemontana e di realizzazione dei secondi lotti come ci era stato promesso dall'ex presidente Maroni. Il completamento della Pedemontana è fondamentale per lo sviluppo, anche economico, di tutto il nord della Lombardia e, in tale direzione, non lesinerò energie nell'incalzare il Governo nazionale».

Bus al posto dei treni Trenord pubblica l'orario alternativo

Trasporti

Da Albate a Carimate con il pullman per i lavori di risistemazione della galleria di Cucciago

Sul sito di Trenord è stato pubblicato ieri l'avviso con i dettagli dei treni che saranno cancellati dal 22 luglio al 1 settembre per i lavori nella galleria di Cucciago e la conseguente chiusura della stazione di Carimate. Le corse S11, da Milano e da Como, si fermeranno a Carimate e da lì il viaggio proseguirà in bus. Esempio: il treno che arriva a Milano Garibaldi alle 7.54, continuerà a partire da Carimate alle 7.10 ma il tragitto Como San Giovanni-Carimate sarà in bus con partenza alle 6.15 ed arrivo alle 7.05. Fermate sostituite ad Albate-Camerlata (6.30), Cucciago (6.40) e Cantù-Ceremate (6.55). Al ritorno il treno delle 17.09 in partenza da Garibaldi arriva a Carimate alle 17.48, per proseguire alle 17.55 in bus con arrivo a Como alle 18.45 e fermate intermedie a Cantù-Ceremate (18.03), Cucciago (18.19), Albate-Camerlata (18.29). Le fermate dei bus sostituiti sono piazzale San Gottardo di fronte alla stazione San Giovanni, via Scalabrini di fronte alla stazione di Albate-Camerlata, incrocio via Mulini-via Dogana a Cucciago, piazza Stazione di fronte alla stazione a Cantù - Ceremate e in via Stazione 26, di fronte alla stazione a Carimate. Oltre alla soppres-

sione dei treni S11, i restanti treni, come i Tilo unici garantiti, subiranno ritardi di 5/10 minuti, e i ritardi interesseranno anche la linea S9 Saronno-Seregno-Albairate-Milano, la S8 Milano-Carnate-Bergamo e Lecco-Carnate-Milano e il servizio Malpensa-Milano Centrale. Soppressioni e ritardi sono legati - spiega l'ufficio stampa di Fs - «ai lavori di ampliamento della galleria di Cucciago eseguiti da Rfi per adeguare le linee agli standard per il trasporto merci nell'ambito dei corridoi europei».

Dal 2 settembre l'altra rivoluzione: le linee S10 e S40 dirette e in arrivo dalla Svizzera non faranno più capolinea ad Albate ma a Como San Giovanni. «Attualmente - risponde l'ufficio stampa delle Ferrovie svizzere - la linea Mendrisio-Varese-Malpensa subisce ritardi indotti dal ramo della linea Milano-Como-Chiasso. È proprio su questo ramo di linea che abbiamo concentrato i nostri sforzi ed è stata trovata una soluzione duratura che riporterà la qualità ad un livello accettabile. La soluzione consiste in un cambiamento delle coincidenze tra i treni lombardi e i Tilo, rendendo il traffico in Ticino più stabile. Una misura collaterale sarà l'introduzione di alcuni treni diretti S10 da e per il Basso Mendrisiotto, dal quale ci si potrà quindi spostare verso Lugano senza cambio a Mendrisio». Tutto perfetto per gli svizzeri, decisamente peggio per i pendolari comaschi.

Camilla Dotti

L'INTERVISTA BRUNO CORDA. Prefetto dal dicembre 2013
«Il mio più grande rammarico? Non aver eliminato le truffe agli anziani»

«MA QUALI MIGRANTI IL VERO ALLARME ARRIVA DALLE MAFIE»

PAOLO MORETTI

Tra meno di due settimane il prefetto Bruno Corda lascerà Como da quattro anni e mezzo. Un'occasione per fare un bilancio su immigrazione, 'ndrangheta, criminalità, rapporti umani.

Iniziamo l'intervista parlando di immigrazione. A torto o ragione il tema caldo, oggi, in Italia. Sicuramente lo è stato per Como in passato ed è legato al suo prossimo incarico, al Dipartimento per l'immigrazione, frutto del lavoro fatto qui. Mai avuto paura che l'emergenza del 2016 potesse degenerare?

L'immigrazione è un fenomeno che muta continuamente e velocemente. Per contesti storici, ma non soltanto. Fino al luglio 2016 noi avevamo un numero di riammissioni dalla Svizzera molto basso. All'improvviso i numeri sono cambiati: 4mila a luglio, 6mila ad agosto.

E i migranti respinti hanno iniziato a fermarsi a Como e ad accamparsi alla stazione San Giovanni.

Proprio così. Nell'immediatezza abbiamo iniziato a pensare a una serie di priorità. La prima: garantire che il servizio ferroviario non venisse mai interrotto. Ci siamo riusciti anche per una fortunata coincidenza: il mese prima eravamo riusciti, non senza fatica, a far chiudere la stazione anche dalla parte della strada ferrata e la sistemazione delle telecamere di sorveglianza all'interno. La seconda priorità: il servizio sanitario.



Il prefetto uscente di Como, Bruno Corda. Entro fine mese lascerà l'incarico in via Volta. FOTO BUTTI

Grazie all'Ats e all'assessorato regionale abbiamo garantito il controllo medico di tutti e con la Caritas abbiamo istituito il sistema delle docce. La terza: non trasformare l'emergenza in un problema di ordine pubblico. Abbiamo deciso di sgomberare i giardini solo nel momento in cui avessimo avuto un'alternativa. Da qui la struttura, simile a quella di Ventimiglia, in cui intercettare i migranti per consentire loro di avviare l'iter per il riconoscimento dello status, qualora vi fossero state le condizioni. In trenta giorni siamo riusciti a realizzare il centro, anche nell'ottica di tutelare i più deboli: minori, donne e famiglie.

Tutto si è svolto senza mai arrivare

a prove di forza. Cosa significa?
Che di problemi da questo punto di vista i migranti non li hanno creati. Merito anche delle forze di polizia, che hanno garantito e continuano a garantire un grandissimo impegno. Mai si sono verificate situazioni che potevano creare problemi all'ordine e alla sicurezza pubblica. E questo senza mai sottrarre forze al controllo del territorio.

Lo ammetta: quanto il mondo del volontariato ha contribuito ad aiutarvi a gestire l'emergenza?
C'è stato un grandissimo apporto da parte del volontariato. Apporto atteso, visti i numeri importantissimi di volontari che si occupano di sociale in provincia di Como. Grande importan-

za ha avuto la mensa di Sant'Eusebio e grandissima importanza ha avuto la Caritas, che è stata una sorta di braccio operativo nell'ambito istituzionale. Però una cosa voglio dirlo: non c'è mai stata una separazione tra istituzioni e volontari, perché abbiamo sempre lavorato in sinergia. E chi ha cercato di creare difficoltà su questo punto è stato emarginato.

Si aspettava una risposta così da parte del volontariato?
Me l'aspettavo, certo. Però mi ha colpito la compostezza con la quale la cittadinanza tutta ha affrontato questo fenomeno. E questo va a onore dei comaschi.

Da un'emergenza del passato a una

sempre attuale: la criminalità organizzata. Per anni si è detto che il Nord non aveva il problema delle mafie: a Como negli ultimi diecimila una cinquantina di persone sono state arrestate e condannate per associazione di stampo mafioso. Non pensa che il territorio si sia dimostrato un po' troppo permeabile, soprattutto all'ndrangheta?
Mi ha colpito il fatto che il fenomeno non fosse esogeno rispetto al tessuto economico e sociale, ma, ovviamente su fatti comunque limitati rispetto alla stragrande maggioranza delle imprese, ha interessato anche attività economiche locali. Qualche imprenditore ha ritenuto di poter considerare la criminalità organizzata uno strumento che potesse essere utilizzato all'occorrenza per poi abbandonarla. In realtà non funziona così: le mafie si vogliono appropriare del territorio e delle attività economiche. E per fare questo lo fanno venendo in aiuto di chi si trova in difficoltà e che porta all'acquisizione delle attività da parte dei criminali.

Ci sono gli anticorpi?

Sì, fanno parte della cultura del territorio. Ma bisogna coltivarli: mai sottovalutare il fenomeno, il vero pericolo è pensare che il problema della criminalità organizzata sia stato risolto o che riguarda pochi. Non è così.

Adispetto del problema 'ndrangheta, il fenomeno criminale più sentito è forse quello dei furti in abitazione. Problema reale o semplice percezione?

Parliamo di un reato odioso, che colpisce l'intimità delle persone, il luogo dove ci si sente maggiormente al sicuro. Al di là dei numeri, comunque in calo, anche soltanto un episodio crea legittimamente un allarme sociale. Noi quindi dobbiamo tendere ad annullare il fenomeno. Non è semplice, sia chiaro. In questo territorio l'abitudine al furto in abitazione è particolarmente forte.

Come si combatte questa piaga?

Innanzitutto con una grande attenzione da parte delle persone sul territorio. Ogni anomalia, la presenza di auto e persone non consueta, movimenti sospetti va segnalata alle forze di polizia, che sono sempre inter-

venute tempestivamente in caso di emergenza. Inoltre molto utile è l'utilizzo di una rete di telecamere, in particolare dei gate che consentono la registrazione del passaggio di determinate vetture sul territorio e l'invio di alert tempestivi alle pattuglie sul territorio. I bandi per gli enti locali per dotarsi di telecamere ci sono, ma è importante ci sia una grande disciplina e un coordinamento sul loro uso.

Qual è il più grande rammarico della sua esperienza comasca?

Non essere riuscito a sconfiggere un fenomeno forse ancora più odioso dei furti in appartamento: le truffe agli anziani. Non è tanto per il danno economico, ma psicologico e sociale che provoca in quella che è una delle categorie più deboli. Rammarico perché abbiamo fatto molto: abbiamo diffuso un documento di facile lettura grazie alle farmacie e ai medici di base, abbiamo organizzato incontri pubblici con la polizia, i carabinieri spesso hanno parlato alla popolazione durante la messa domenicale, eppure ancora oggi tutti i giorni mi ritrovo almeno cinque segnalazioni di truffe agli anziani, vuol dire che non abbiamo fatto abbastanza.

Qual è invece l'aspetto che più l'ha soddisfatto di questi quattro anni e mezzo?

Dal punto di vista umano i rapporti e le amicizie. Voi comaschi ve la raccontate della vostra chiusura, della vostra diffidenza, perché ho trovato una disponibilità e un'amicizia che francamente non me l'aspettavo. Il comasco ha delle caratteristiche molto simili di noi sardi: ospitali, inizialmente circospetti, ma pronti ad aprire i cuori all'amicizia. Dal punto di vista professionale il fatto che abbiamo avuto una tenuta sociale del territorio molto forte grazie all'ottimo rapporto tra enti locali e forze di polizia e istituzioni.

Prima di salutarci, il tifoso juventino che è in lei quanto gioisce per l'arrivo di Cristiano Ronaldo?
(Ride) L'uomo non è molto simpatico, o almeno non si è dimostrato tale fino adesso, ma era invidia la mia. È l'uomo che cambia gli equilibri in campo. Ci farà divertire.

Le apnee che uccidono Al Sant'Anna 1.300 casi all'anno

Salute. Chi dorme male la notte rischia colpi di sonno, causa del 7% degli incidenti: due secondi di disattenzione al volante sono come 28 metri percorsi a occhi chiusi

FRANCESCA GUIDO

L'interruzione della respirazione durante il sonno può avere effetti pericolosi sulla propria salute, ma anche su quella degli altri.

Il fenomeno delle apnee notturne, infatti, può compromettere l'organismo, ma anche ridurre le funzioni psico-cognitive causando incidenti sul lavoro o sulle strade. Sono circa 1.300 all'anno i pazienti ambulatoriali con questa problematica presi in carico dall'Asst Lariana. Nel

1.560

SERVE OSSIGENO
È il numero dei pazienti cui è stata prescritta una mascherina

Comasco, inoltre, il 5% delle segnalazioni alla Commissione patenti speciali sono proprio di incidenti per colpo di sonno. Gli ultimi studi attribuiscono ai sintomi della sindrome il 7% dei 175.791 incidenti stradali registrati nel 2017 in Italia, pari a circa 12.305 sinistri che provocano 250 morti e oltre 12mila feriti all'anno.

Inumeri dell'Asst Lariana

Un fenomeno da non sottovalutare ma che trova ancora tanto sommerso. Proprio per agevolare l'individuazione di pazienti con sindrome delle apnee ostruttive del sonno (Osas) il Sant'Anna ha costituito un gruppo operativo (Goip), uno dei pochi in Italia, formato da specialisti in pneumologia, chirurgia maxillo-facciale, otorinolaringoiatria, odontoiatria, medicina legale oltre che da psicologi e nutrizionisti.

Russare in modo forte può così nascondere un serio problema di salute. Ogni anno ai 1.300 pazienti ambulatoriali presi in carico dall'Asst Lariana, se ne aggiungono altri 100 ricoverati in vari reparti. Vengono

anche effettuati 3.100 monitoraggi notturni al domicilio. La terapia viene valutata dal Goip e tra le cure principali c'è una speciale mascherina (Pap) che prevede la somministrazione di ossigeno. I pazienti a cui è stata prescritta nel 2017 sono stati 1.560.

«Diagnosticare le apnee e trattarle è molto importante - spiega **Antonio Paddeu**, primario della Riabilitazione Cardiorespiratoria dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù - perché il paziente, se la problematica non è compensata, può essere soggetto a colpi di sonno durante la guida. Due secondi di disattenzione a 50 Km/h equivalgono a 28 metri a occhi chiusi».

Tra i fattori di rischio ci sono l'obesità, il tabagismo, l'alcol, l'età, il sesso e la menopausa, ecco perché un approccio multidisciplinare è importante, come ha sottolineato il direttore sanitario dell'Asst, **Fabio Banfi** che ha ricordato che il percorso dedicato alle apnee coinvolge il Poliambulatorio di via Napoleona con la Medicina Toracica e gli ospedali Sant'Anna e Sant'Anto-



La mascherina che viene prescritta per combattere le apnee notturne

nio Abate. La legge inserisce i "russatori" abituali con sonnolenza diurna nelle categorie a rischio alla guida. Nell'Asst Lariana opera una commissione patenti che nel 2017 ha certificato 81 casi in provincia, 52 da gennaio a giugno di quest'anno.

L'accesso alla commissione

«L'accesso alla commissione per questa sindrome - spiega **Amneris Magella**, primario della Medicina Legale dell'Asst Lariana - avviene nel 75% dei casi su segnalazione delle Commissioni invalidi, nel 20% per diagnosi in corso di accertamenti per altre patologie e nel 5% su segnalazione per incidente da perdita del controllo del veicolo per colpo di sonno».

La scheda

Una sindrome che colpisce anche i bimbi

La maggior parte dei pazienti adulti con apnee notturne viene inviata agli specialisti perché il partner, infastidito dal russare forte e da altri sintomi, chiede al medico di famiglia di fare accertamenti. Ma anche i genitori devono avere un ruolo fondamentale nella diagnosi di questa sindrome che può colpire anche i bambini, dall'epoca neonatale a quella adolescenziale. Le conse-

guenze di questo disturbo del sonno nei più piccoli sono spesso iperattività, difficoltà nell'apprendimento e minore capacità di attenzione. Le apnee nei bimbi sono spesso riconducibili a ipertrofia delle adenoidi e delle tonsille, ecco perché all'interno della Asst Lariana sono previsti percorsi diagnostici e terapeutici ad hoc. Tornando agli adulti i pazienti vengono inviati al Goip dagli otorini, poi dai cardiologi e dal Centro Ipertensione, dai medici nutrizionisti e dai chirurghi bariatrici. Oltre alla mascherina per la cura sono previsti dispositivi odontoiatrici. F. GUL

Visite all'ospedale Per il cardiologo servono due mesi

I dati. Per l'elettrocardiogramma bastano 24 ore e tempi d'attesa bassi per urologia e Tac del torace. Ma per l'oculista si aspettano 61 giorni, solo tre a Como

ERBA Ventiquattro ore per un elettrocardiogramma, due mesi per una visita oculistica. In vista delle ferie di agosto molti erbesi si stanno rivolgendo al Fatebenefratelli per effettuare controlli ed esami prima delle vacanze: le risposte che arrivano dall'ospedale erbeso sono molto varie, alcune prestazioni vengono erogate in pochi giorni mentre per altre non resta che aspettare settembre. L'alternativa? Rivolgersi agli ambulatori vicini, pescando quelli con le liste più corte.

I rilevamenti
«Il monitoraggio dei tempi di attesa medi - fanno sapere dall'Ats Insubria (ex Asl) - viene registrato mensilmente in una giornata campione. Rappresenta la sintesi di riferimento

■ Le statistiche sono registrate mensilmente e pubblicate dall'Ats Insubria

■ Non mancano le lamentele. Ma se si ha fretta si può prenotare nelle strutture vicine

delle prestazioni ambulatoriali di primo accesso per fornire informazioni agli utenti e consentire loro di scegliere a quale struttura rivolgersi».

Le lamentele, a partire dai cittadini erbesi, non mancano mai: basta dare una scorsa ai social network per leggere storie di appuntamenti assegnati troppo in là nel tempo, sempre che l'utente non sia disposto a pagare per una visita privata. Le liste d'attesa senza fine sono un problema diffuso, ma un modo per saltare le code c'è: basta spostarsi di qualche chilometro verso strutture pronte a erogare lo stesso servizio in pochi giorni.

Restando a Erba, il quadro offerto dall'ospedale Fatebenefratelli è molto vario. Alcune prestazioni vengono mediamente erogate in pochi giorni: è il caso di esami classici quali l'elettrocardiogramma (un giorno di attesa), la risonanza magnetica dell'addome (tre giorni), la tac del torace (quattro giorni), l'ecografia dell'addome (sette giorni) e l'ecografia ostetrica-ginecologica (otto giorni); i tempi salgono a trenta giorni per la mammografia, un esame molto richiesto.

Il vero è problema è rappresentato dalle visite specialistiche: riuscire a vedere un medico prima di partire per le vacanze non è impresa facile. La maglia nera spetta alle visite oculistiche (61 giorni di attesa) e cardiologiche (56 giorni), ma

l'attesa supera i trenta giorni anche per la visita ginecologica (44 giorni) e neurologica (40 giorni); va meglio invece nei settori ortopedico (14 giorni) e urologico (solo 5 giorni).

Se ci soffermiamo sulle prestazioni più comuni richieste dall'utenza, è evidente come alcuni esami e visite si possano tranquillamente affrontare prima delle vacanze mentre per altre non resta che rimandare tutto a settembre.

E se l'utente non può aspettare? In questo caso non resta che armarsi di pazienza e contattare le strutture vicine, una soluzione normalmente si trova. Prendiamo la visita oculistica: a Erba l'attesa media è di 61 giorni, ma al poliambulatorio di via Napoleona a Como bastano tre giorni per avere l'appuntamento. Per una visita cardiologica (a Erba si aspettano 56 giorni) meglio rivolgersi all'ospedale Valduce dove l'attesa media è di 4 giorni.

Bene ortopedia e urologia

Non mancano i casi in cui la scelta migliore resta il Fatebenefratelli. L'ospedale di Erba è il più veloce in assoluto sul fronte delle visite ortopediche e urologiche, mentre sul fronte degli esami garantisce la minor attesa per la risonanza magnetica e l'ecografia dell'addome, per l'ecografia ostetrica-ginecologica, per l'elettrocardiogramma e la tac del torace.

Luca Meneghel

Le prenotazioni

TEMPI DI ATTESA DELLE PRESTAZIONI DI SPECIALISTICA AMBULATORIALE (in giorni)

PRESTAZIONE	ERBA Ospedale Fatebenefratelli	COMO Ospedale Valduce	COMO Poliambulatorio via Napoleona	CANTÙ Ospedale S. Antonio Abate
Prima visita cardiologica	56	4	49	33
Prima visita ginecologica	44	27	41	105
Prima visita ortopedica	14	n.d.	50	35
Prima visita oculistica	61	n.d.	3	89
Prima visita neurologica	40	11	33	16
Prima visita urologica	5	nd	70	34
Risonanza magnetica dell'addome	3	36	n.d.	48
Mammografia	30	2	232	6
Ecografia addome	7	28	117	49
Ecografia ostetrica-ginecologica	8	9	n.d.	n.d.
Elettrocardiogramma	1	n.d.	51	3
Tac del torace	4	19	206	39

FONTE: ats-insubria.it

LEGO

La delibera

L'obiettivo della Regione «Prestazioni più rapide»

Ridurre i tempi di attesa per le prestazioni di specialistica ambulatoriale è un obiettivo di Regione Lombardia. Lo scorso gennaio, quando il governatore era ancora Roberto Maroni, la giunta ha approvato una delibera che va proprio in questa direzione con una serie di interventi da attuare entro la fine del 2018.

Dopo aver analizzato l'andamento delle prestazioni nel corso del 2017, Regione Lombardia ha individuato sei ambiti particolar-

mente critici sul fronte delle attese: la visita oculistica, l'ecodopplergrafia cardiaca, l'ecografia bilaterale della mammella, la mammografia bilaterale, l'ecografia dell'addome superiore e la colonscopia. L'obiettivo, per queste sei prestazioni, è portare i tempi di attesa sotto i trenta giorni.

La giunta ha deliberato diverse linee di intervento volte a razionalizzare gli appuntamenti: il sistema unico di prenotazione

regionale, in particolare, dovrà essere in grado di individuare tutte le prenotazioni "doppie" effettuate dagli utenti in più ospedali per mantenere soltanto la prenotazione più recente, cancellando tutte le altre. In questo modo gli utenti avranno un solo appuntamento, ma ci saranno molte meno persone in coda.

La Regione ha previsto anche lo stanziamento di 11 milioni di euro destinati alle Ats territoriali per progetti specifici finalizzati al contenimento dei tempi di attesa: a scegliere quali strategie mettere in atto, in questo caso, saranno le singole aziende sanitarie. L.MEN.

Licenziata dal Comune Il legale: «Riassumetela»

La vertenza

Ieri prima udienza del ricorso sull'allontanamento della donna accusata di aver truccato gli orari di ingresso

Si è aperta ieri la causa di lavoro intentata dalla dipendente del Comune di Como licenziata a inizio anno per aver falsificato - secondo l'amministrazione - gli orari d'ingresso al lavoro. Davanti al giudice **Luca Ortore** si è presentata l'ex dipendente, accompagnata dal suo legale, **Giuseppe Gallo**. Per il Comune erano presenti le avvocate di Palazzo Cernezzi **Marina Ceresa** e **Chiara Piatti**, componenti - tra l'altro - della commissione che ha disposto il licenziamento della lavoratrice.

La donna, che lavorava all'ufficio relazioni con il pubblico, era stata licenziata a fi-

ne gennaio perché accusata dall'amministrazione di aver omesso di timbrare il cartellino in alcune occasioni e di essersi presentata fuori orario pur lavorando in un settore a stretto contatto con l'utenza. L'omessa timbratura ha portato a una successiva dichiarazione sull'orario di ingresso, che si è dimostrata in realtà non vera. Nel ricorso il legale della donna ha sostenuto che l'indicazione dell'orario non era una dichiarazione, quanto piuttosto una richiesta da vagliare da parte del superiore. Il Comune ha ribadito che così non era e ha insistito perché il giudice confermi il licenziamento. Il caso è stato aggiornato a settembre per le repliche del legale della donna e per il primo ottobre per quelle di Palazzo Cernezzi. La sentenza è dunque attesa per il prossimo autunno.

LA PROVINCIA

VENERDÌ 13 LUGLIO 2018

LA PROVINCIA
VENERDI 13 LUGLIO 2018

Economia 11

Crisi Canepa, si apre uno spiraglio Verso sei mesi di cassa straordinaria

Tessile. Intesa sulla gestione degli ammortizzatori: percorsi di riqualificazione professionale. Intanto mercoledì nuovo incontro azienda-sindacati, confronto sui 129 lavoratori in esubero

SAN FERMO

MARILENA LUALDI

Un incontro ritenuto positivo dalle parti, con uno spiraglio sulla cassa integrazione straordinaria. Un periodo di sei mesi, che potrebbe essere prezioso per far aggiornare i lavoratori di Canepa e costruire per loro più concrete chance di collocamento.

Ma l'incontro tra sindacati e azienda di mercoledì conduce dritto al prossimo, il 18 luglio, che potrebbe essere cruciale, se non decisivo: si entrerà infatti nel merito dei 129 esuberanti (su 466 dipendenti) annunciati negli stabilimenti di San Fermo e Cavallasca.

Le tappe e le speranze

Lo conferma Dorianio Battistin, della Fichem Cgil di Como: «Quella del 18 sarà una giornata delicata. L'azienda ha mostrato la volontà di fare un accordo e così noi. Bene la questione ammortizzatori sociali, ma si è realizzata la cornice del quadro. Ora si tratta di dipingere la tela. E parliamo di persone in carne e ossa che rischiano di perdere il posto».

La procedura di mobilità si è aperta lo scorso 3 luglio e ci sono 75 giorni per raggiungere un'intesa, i primi 45 direttamente con l'azienda, che dallo scorso anno è stato per la maggioranza

acquisita da un fondo, gestito da DeA Capital Alternative Funds Sgr.

Per gli ammortizzatori, la scelta dei mesi è stata una misura non superiore a sei, valutando l'entità complessiva a disposizione: «Ne abbiamo solamente 12 mesi fino al 2020» osservano insieme Battistin, Armando Costantino (Femca Cisl Laghi) e Serena Gargiulo (Uiltec Lario). Bisogna tenerne una scorta, insomma, in vista del futuro, sperando che l'azienda riprenda quota e non ne abbia bisogno naturalmente.

Intanto questo periodo di cassa straordinaria sarà prezioso, anche perché c'è disponibilità - rilevano i sindacati - a usarli in maniera proficua, «anche per percorsi di riqualificazione professionale finalizzati a occupabilità esterna, non esclusa quella interna». Quindi a trovare altri posti fuori, ma non solo.

Il 18 invece il tema sarà esclusivamente quello degli esuberanti. E su questo le organizzazioni

I sindacati hanno ribadito la volontà di ridurre i tagli al personale

sindacali hanno ribadito che l'obiettivo è ridurre, e significativamente. «Questa è la nostra priorità - insiste Costantino - e ci confronteremo per tutta la giornata, a oltranza». L'interlocutore diretto in questi giorni è stato l'ingegner Luca Peli, come nelle altre occasioni. Mentre i rappresentanti sindacali ancora non hanno conosciuto l'amministratore delegato Luca Belenghi, da poco insediato in azienda.

Le prossime tappe

Anche Serena Gargiulo fa notare l'importanza di procedere per gradi: «Come prima cosa, esaminare la questione degli ammortizzatori sociali. Che vanno appunto anche tenuti da parte, un'operazione in modo delicato. Si punterà sulla cassa straordinaria, anche se noi saremmo più inclini a solidarietà. Come Uiltec lo giudichiamo uno sforzo apprezzabile, anche se adesso dobbiamo concentrarci sugli esuberanti. La procedura individua per ora solo macroprofili».

Il giorno prima, quindi martedì 17, ci sarà anche un incontro con i delegati sindacali, per concordare una strategia unitaria, conclude Gargiulo. L'azienda ieri non ha rilasciato ulteriori dichiarazioni, rispetto a quella iniziale dei giorni scorsi sulla volontà di arrivare a un accordo.



Il 36% degli esuberanti interessa la componente operaia



L'ingresso dello stabilimento di San Fermo

Fallimento della Besana Dipendenti in ferie forzate

Legno-arredo

Ieri cancelli sbarrati nell'azienda marianese I sindacati sollecitano l'incontro con il curatore

I cancelli della "Besana srl" di Mariano Comense ieri sono rimasti. E lo rimarranno anche questa mattina. Perché a distanza di 115 anni dalla sua fondazione, l'azienda ha sospeso l'attività dopo la sentenza di fallimento pronunciata dal Tribunale di Como a inizio settimana.

Dipendenti, infatti, sono stati messi in ferie "forzate" fino a oggi compreso senza, però, che la direzione sciogliesse quell'annoso nodo su cosa accadrà lunedì mattina: riprenderà la produzione in sede? Se lo chiedono anche i sindacalisti Assunta Chiusola della Filca Cisl e Stefano Zucchi della Filca Cils di Como. «Abbiamo sollecitato un incontro con il curatore fallimentare, Gianluca Arcidiacono, in prima battuta per tratta una questione che ci riguarda, ovvero per capire cosa accadrà ai dipendenti e poi per conoscere le motivazioni che hanno portato al fallimento dell'azienda», spiega Zucchi.

Trentacinque le persone che ogni giorno timbrano il cartellino all'interno dello stabile di via Sant'Alessandro a Perticoto e che ora si trovano sul filo del licenziamento. «Auspiichiamo di sederci intorno a un tavolo di confronto il più presto» aggiunge Zucchi facendosi portavoce di quel senso di incertezza che vivono i lavoratori. **S. Rig.**

Banche, tecnologia per la sicurezza Nuovo protocollo di prevenzione

L'accordo

La firma in prefettura con il rappresentante Abi e i vertici degli istituti di credito della provincia

Tecnologia a servizio della sicurezza. È stato firmato ieri, in Prefettura a Como, il nuovo protocollo d'intesa per la prevenzione della criminalità in banca, nella nuova versione che modifica la precedente del 2016.

Il prefetto Bruno Corda e Marco Iaconis, coordinatore di Ossif, centro di ricerca sulla sicurezza anticrimine di Abi (Associazione bancaria italiana), insieme ai rappresentanti delle banche della nostra provincia, hanno firmato il nuovo protocollo che modifica e completa le misure di prevenzione già inserite nel precedente accordo. Grande importanza viene data, nella nuova versione, all'aspetto tecnologico che va inserirsi in un piano di protezione degli attacchi, tra cui quelli ibridi, sviluppati «sia dal punto di vista fisico che logico», ha spiegato Iaconis, come ad esempio quelli agli sportelli bancomat, compiuti sia fisicamente sia attraverso i mezzi informatici, che richiedono l'integrazione di stru-

menti e modalità di prevenzione, con lo sviluppo anche di tecniche di cyber physical security.

La tecnologia entra a pieno titolo nella gestione della sicurezza in banca con la mappatura dei sistemi di videosorveglianza, uno dei punti centrali del nuovo protocollo, un aspetto «di grande importanza» ha sottolineato il prefetto Corda, con la possibilità di «avere una visione complessiva di tutto ciò che succede grazie alle telecamere sul territorio, anche quelle dei soggetti privati», ha proseguito il prefetto che ha sottolineato come la tecnologia sia «rilevante».

Il protocollo stabilisce che ogni filiale debba munirsi di minimo cinque misure antirapina - tra queste bussola metal detector, rilevatore biometrico, vigilanza - numero che scende a tre per quanto riguarda gli sportelli Atm (bancomat) con misure tra cui blindatura, rinforzo della vetrina e sensore per la presenza di gas.

Lo scambio di informazioni tra banche - nella provincia l'adesione è al 98% - e forze dell'ordine - rappresentate ieri dal questore Giuseppe De Angelis, dal comandante provinciale della Guardia di Finanza, Alberto Catalano, e dal comandante



Il patto si fonda sulla collaborazione tra banche e forze dell'ordine

Protezione anche sul fronte degli attacchi ai sistemi informativi

Integrazione tecnologica dei presidi di sorveglianza nei diversi istituti

provinciale dei carabinieri, colonnello Andrea Torzani -, oltre ai nuovi strumenti e alla formazione del personale, diventano elementi centrali nella prevenzione e nella gestione degli attacchi, con un lavoro di condivisione impostato anche con altre realtà come tabaccai, farmacie, Poste. Da sottolineare i dati sul calo delle rapine in banca nella nostra provincia, presentati dal questore De Angelis, con un passaggio dalle 14 nel 2014, alle 11 nel 2013, 3 nel 2014, 2 nel 2015, nessuna nel 2016, una nel 2017 e nessuna nel primo semestre 2018. **E. mod.**

Campagna nei bar anti spreco di zucchero

Fipe Concommercio

Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi) è da tempo impegnata a sviluppare una cultura basata sul rispetto del valore del cibo che passa anche per la promozione di azioni concrete contro lo spreco alimentare. Ne è testimonianza il contributo e il sostegno all'approvazione della Legge n. 166/2016 (c.d. Legge "Gadda") e, in tale ambito, le iniziative avviate e tutt'ora in corso per promuovere la diffusione della doggy bag al ristorante.

Ma la cultura della sostenibilità si nutre anche di azioni minori quale può essere quella finalizzata ad eliminare lo spreco di zucchero dovuto alla massiccia e quasi esclusiva diffusione delle bustine in ristoranti e, soprattutto, bar.

Nasce da qui l'idea di lanciare la campagna "#usalazucchieriera" con cui informare i clienti sugli effetti prodotti da un piccolo gesto quotidiano che è quello di zuccherare l'espresso. Gli esercenti che aderiscono alla campagna espongono una locandina nel loro locale.

StorEvolution 9,5 milioni per il digitale nel commercio

Bando regionale

Continua la corsa della Regione verso la digitalizzazione delle Piccole e medie imprese. Il 10 settembre, infatti, partirà "StorEvolution", il nuovo bando emanato dalla Regione che mette a disposizione delle micro, piccole e medie imprese del commercio 9,5 milioni di euro per l'innovazione e la digitalizzazione. La Regione mette a disposizione delle aziende, agenzie di viaggi incluse, contributi a fondo perduto fino al 60 per cento per sostenere le spese relative a miglioramento dei supporti organizzativi e gestionali, servizi front-end e omnicanalità.

Per chiarire le procedure di partecipazione al bando Concommercio Lombardia ha organizzato un incontro formativo, che si svolgerà martedì 17 luglio alla Sala Colucci di Palazzo Castiglioni, a Milano, a partire dalle 14.30. Durante l'evento interverranno il direttore generale Sviluppo economico della Regione Lombardia Paolo Mora e i funzionari della direzione. Per partecipare è necessario iscriversi sul portale di Concommercio Lombardia.

Primo piano | Mense scolastiche

La giornalista Anna Campaniello di Espansione Tv ha compiuto ieri il viaggio tra Garbagnate Milanese e la scuola di via Perti. Inquadrando il QR code qui sotto con lo smartphone si può vedere il servizio del telegiornale



Dalla cucina alla tavola in tre quarti d'ora Il lungo viaggio del cibo per gli studenti Il Comune di Como sta per assegnare il servizio a una società di Garbagnate

La società
Euroristorazione di Garbagnate Milanese si occupa già di refezione scolastica in una decina di Comuni. Ha vinto la gara d'appalto e ora sono in corso gli accertamenti e i controlli, indispensabili per l'aggiudicazione del servizio

Un capannone nella zona industriale di Garbagnate Milanese.

Infissi rossi e nessun logo, se non all'interno, avvicinandosi alla porta che indica gli uffici.

Da settembre, se la procedura avviata da Palazzo Cernezzini si concluderà con l'aggiudicazione definitiva, dentro questo stabile saranno preparati i circa 2.300 pasti per i bambini delle scuole comasche. La Euroristorazione si occupa di ristorazione scolastica già in una decina di Comuni e, oltre a quella di Como, sta partecipando ad altre gare analoghe. All'indirizzo che compare inizialmente cercando la sede, via per Cesate 62, in realtà c'è una casa di riposo. L'azienda qui in effetti prepara i pasti, ma nella cucina interna. Per trovare il punto cottura che probabilmente preparerà i piatti dei bimbi comaschi bisogna spostarsi di circa un chilometro, fino al capannone di via delle Brughiere.

In ufficio, una volta accertato che si tratti proprio della sede della Euroristorazione, l'accoglienza è cordiale, pur se la visita è a sorpresa e non era stata annunciata. L'azienda

2.300

Sono i pasti (primo, secondo con contorno e frutta) che ogni giorno, da settembre, dovrebbero partire da Garbagnate Milanese verso le scuole comunali di Como. Un tragitto di oltre 35 chilometri. Tra venti giorni il Comune di Como procederà all'assegnazione del servizio

ha vinto la gara d'appalto e ora è in corso la fase degli accertamenti e dei controlli, indispensabile per arrivare all'aggiudicazione definitiva. Il direttore della produzione e del centro cottura, Luigi Zezza, non rilascia dichiarazioni in attesa del completamento della procedura, ma conferma che l'azienda sta inviando tutti i documenti giustificativi dell'aggiudicazione, come previsto dalle proce-



Espansione Tv ieri mattina ha effettuato il tragitto tra Garbagnate e Como cronometrando il percorso

dure, perché gli altri partecipanti al bando possano esaminare le carte dell'offerta.

Se la vittoria sarà confermata comunque, da settembre dall'azienda di Garbagnate partiranno almeno quattro furgoni che dovranno raggiungere le mense delle scuole di Como con un totale di circa 2.300 pasti pronti. Un viaggio di oltre 35 chilometri, in buona parte in autostrada. Un tragitto di circa 45 minuti, ovviamente traffico permettendo. Perché il rischio di code e rallentamenti è da mettere in conto, dovendo viaggiare quotidianamente in un'area abitualmente congestionata, anche dal traffico pesante.

Dalla sede dell'azienda innanzitutto bisogna raggiungere l'autostrada, e questo tratto appare come uno di quelli più a rischio dal punto di vista di eventuali code e rallentamenti. I responsabili aziendali confidano molto sul fatto che i viaggi dei piatti pronti non saranno negli orari di punta. I furgoni infatti si metteranno in movimento probabilmente già prima delle 11, per arrivare a destinazione per l'ora di pranzo schivando il picco del traffico. Un vero bilancio si potrà fare solo a settembre, a scuole iniziate, appunto.

In luglio, in una mattinata di traffico ordinario, il nostro viaggio da Garbagnate al centro di Como - davanti alla scuola di via Perti - si è concluso in 46 minuti.

Anna Campaniello

L'assessore: «Aggiusteremo tutte le criticità» «Una volta in città i mezzi potrebbero usare le corsie preferenziali»

Amelia Locatelli
Sessant'anni, medico specializzato in Dermatologia, ha le deleghe alle Politiche educative, Politiche giovanili, Asili nido, Formazione, Rapporti con il Consiglio comunale, Assemblee di zona e Partecipazione. È alla sua prima esperienza in politica

(p.an.) Si è parlato di mense anche ieri in giunta a Palazzo Cernezzini, relativamente alle tariffe. Un altro percorso in salita per l'assessore alle Politiche educative, Amelia Locatelli, visto che sono previsti aumenti.

«Contiamo di portare la discussione in commissione martedì prossimo - spiega - poi in consiglio, quindi al momento preferisco non anticipare nulla sul tema».

L'altro argomento caldo rimane quello della distanza da coprire tra il punto in cui vengono preparati i piatti e le mense delle scuole di Como, oltre 35 chilometri. Le cucine di Euroristorazione, al momento in cima alla graduatoria del bando, sono a Garbagnate Milanese.

In provincia altre città, come Lecco e Cantù, hanno scelto di appoggiarsi

agli ospedali per la cottura dei cibi, al Manzoni e al Sant'Anna. Non sarebbe possibile trovare una soluzione intermedia e più vicina, anche per Como?

«Ogni città ha le sue prerogative - spiega l'assessore - Non dimentichiamo che i tecnici stanno ancora ultimando le valutazioni prima di assegnare il bando, serviranno una ventina di giorni. C'è il tempo per fare qualsiasi valutazione».

Certo che la distanza fa riflettere un po' tutti.

«Il bando era molto articolato e si pone l'attenzione solo su questo particolare - spiega l'assessore - Sapevamo che chiedendo determinati requisiti in tema di aderenza alla tipologia di cibo biologico, con prodotti cosiddetti a chilometro zero, garanzie sul recupero delle eccedenze e sull'educazione sani-

taria richiesta dall'Organizzazione mondiale della Sanità, ci saremmo spostati su realtà a Sud di Como, verso Milano».

Chiederete correttivi sul servizio in caso di assegnazione?

«In questi giorni ho parlato con diversi amministratori serviti dalla società di Garbagnate, tutti mi hanno detto che da parte di Euroristorazione vi è sempre stata massima disponibilità a discutere e adattarsi. Sono convinta che potremo aggiustare anche le situazioni che ora sembrano critiche».

Il traffico in autostrada è una variabile difficile da prevedere.

«Una volta arrivati in città si potrebbe anche pensare di far percorrere ai mezzi che portano le vivande le corsie preferenziali, ad esempio», conclude l'assessore.



L'assessore comunale alle Politiche educative, Amelia Locatelli

Campione d'Italia nel caos

Minoranze all'attacco «Azzerati tutti i servizi essenziali per i cittadini»

Centro estivo dei ragazzi, scuolabus, ordinaria manutenzione di strade e rete fognaria.

Quattro consiglieri comunali di Campione d'Italia escono allo scoperto e denunciano «l'azzeramento di tutti i servizi essenziali e primari che il Comune dovrebbe garantire ai cittadini».

Il Comune dell'exclave è schiacciato dai debiti. «Siamo entrati in una spirale negativa che sembra non avere più fine e la politica poco sta facendo per cambiare le cose», denunciano in una lettera al sindaco Roberto Salmoiraghi i consiglieri Tanina Padula, Fiorenzo Dorigo, Domenico Deceglie e Michele Canesi.

«Sono stati azzerati gli interventi di manutenzione - dicono -

la scuola dell'infanzia e la mensa scolastica sono a rischio chiusura, è stato cancellato lo scuolabus e l'assistenza nella casa di riposo è inadeguata, senza contare che i dipendenti non ricevono lo stipendio da mesi». I consiglieri chiedono chiarimenti: «Siamo convinti che questa cancellazione dei servizi non sia solo un problema di risorse, ma anche un problema di scelte di questa amministrazione che ha individuato altre priorità, rispetto alla tutela di aspetti così importanti».

A rischio persino la raccolta rifiuti. «Non possiamo accettare supini che si decida deliberatamente di far morire tutti i servizi essenziali che dovrebbero essere garantiti ai cittadini».



Una vista dall'alto del Comune di Campione d'Italia

Maxi rapina al Casinò: arrestate le presunte "menti"

Sono un 52enne di Faloppio e un 54enne di Garzeno. Ora manca l'esecutore materiale

650 mila euro
La Procura, i carabinieri di Campione d'Italia e quelli del Nucleo Investigativo di Como hanno eseguito ieri mattina una seconda ordinanza di custodia cautelare in carcere nell'ambito delle indagini sulla rapina da 750mila franchi (650mila euro) andata in scena al Casinò il 28 marzo 2018.

(m.p.v.) Il cerchio si stringe. La Procura, i carabinieri di Campione d'Italia e quelli del Nucleo Investigativo di Como hanno eseguito ieri mattina una seconda ordinanza di custodia cautelare in carcere nell'ambito delle indagini sulla rapina da 750mila franchi (650mila euro) andata in scena al Casinò il 28 marzo 2018.

In precedenza a essere colpito era stato l'uomo ritenuto essere il basista, ovvero colui che avrebbe fornito all'esecutore materiale del colpo l'aiuto logistico per portare a termine la rapina. Si era trattato di un ex dipendente della casa da gioco dell'enclave italiana in Canton Ticino.

Ieri invece l'ordinanza di custodia cautelare - chiesta dalla Procura di Como e firmata dal giudice delle indagini preliminari - ha messo le mani ai polsi ai due presunti ideatori del colpo, le "menti".

Al Bassone sono finiti Marco Robustelli, 52 anni di Faloppio, e Severino Matteri, 54enne di Garzeno, quest'ultimo già noto alle forze dell'ordine.

Le indagini sarebbero confluite su questi nomi dopo aver passato al setaccio i tabulati telefonici del precedente arrestato, ovvero l'ex dipendente del Casinò Roberto Bernasconi. Sarebbero emersi - insomma - frequenti e circolari contatti tra le parti nei momenti caldi della rapina, che tra l'altro era prevista per il giorno precedente, il 27 marzo, quando tuttavia le cose non andarono come previsto e il colpo fu rinviato. Robustelli e Matteri, ritengono gli inquirenti (pm Daniela Moroni) avrebbero spinto Bernasconi all'azione, chiedendogli di scattare fotografie all'interno del Casinò per permettere all'esecutore materiale del colpo (ancora da identificare) di studiare i movimenti.

Il giorno l'assalto poi fu proprio il basista, ritiene l'accusa, a scendere con l'ascensore riservato al personale facendo poi infiltrare il rapinatore prima che le porte si chiudessero alle sue spalle.

Una volta, all'interno della casa da gioco - grazie alle informazioni ricevute

precedentemente - il malvivente fu in grado di raggiungere l'area casse per minacciare e colpire due dipendenti (armato di pistola) e poi scappare con gli oltre 750mila franchi.

L'esecutore materiale della rapina è l'ultimo personaggio ancora ricercato dagli inquirenti.

Ma le indagini hanno già accertato come quest'ultimo giunse a Campione d'Italia in sella a una Yamaha che è stata vista transitare (con modalità e orari simili) sia il 27 marzo - quando il colpo non andò in porto perché il rapinatore non si incrociò con il basista - sia il giorno successivo, quando invece fu portato a termine con successo.

L'accusa per tutti gli arrestati è quella di rapina aggravata in concorso.

Un contributo importante alle indagini sta arrivando anche dalla collaborazione con le forze di polizia del Canton Ticino.



Sono tre fino a oggi le persone arrestate nell'ambito delle indagini per il maxi colpo di marzo al Casinò di Campione d'Italia

Sicurezza nelle banche Firmato il protocollo



Ieri in Prefettura la firma dell'accordo sulla sicurezza nelle banche (foto Tg)

L'obiettivo è la prevenzione della criminalità attraverso la collaborazione tra forze dell'ordine e istituti di credito in provincia. È stato firmato ieri il nuovo protocollo d'intesa tra Bruno Corda, prefetto di Como, Marco Iaconis (coordinatore di Ossif), il centro di Ricerca dell'ABI sulla sicurezza antiterrorismo, gli istituti di credito comaschi, il tutto alla presenza dei vertici delle forze di polizia.

Tra le novità l'impegno a censire gli attacchi ai danni degli istituti bancari e la mappatura dei sistemi di videosorveglianza. «Puntiamo anche sul miglioramento dei sistemi di difesa passiva dei Bancomat», ha aggiunto il prefetto Bruno Corda. Mentre il Questore, Giuseppe De Angelis, ha tenuto a ricordare come il numero di rapine alle banche della provincia sia «passato da 12 a 0» dal 2014 a oggi, quindi «in appena quattro anni e mezzo».

Dipendente licenziata: ieri davanti al giudice



La donna era stata licenziata nel mese di gennaio dal Comune di Como

È iniziata ieri mattina davanti al giudice del lavoro del tribunale, la vicenda legale che vede opposti il Comune di Como alla dipendente che era stata licenziata a gennaio. L'avvocato Giuseppe Gallo, che cura gli interessi della impiegata (alla quale vengono contestati quattro episodi, di cui uno già archiviato), ha infatti presentato ricorso contro la decisione. La difesa contesta l'intera ricostruzione fornita dal Comune sulla

vicenda, l'azione tardiva del potere disciplinare, il mancato preavviso, la mancanza della prova in merito ai fatti contestati e anche l'omessa affissione e pubblicazione sul sito Internet sia del codice di disciplina sia del regolamento. Il Comune ieri si è costituito, producendo più documenti. Il giudice ha concesso alla dipendente fino al 10 settembre per le repliche. Ulteriore udienza fissata per le fine di ottobre.

Viabilità Edoardo Rixi si dice però disponibile a ricorrere a un pool di esperti per districare la matassa Pedemontana, fumata nera dal governo

Il viceministro risponde a Braga e Butti: «Non sono previsti contributi»



Chiara Braga



Alessio Butti

Pedaggio e secondo lotto
Al progetto Pedemontana sono legati sia la realizzazione del secondo lotto della Tangenziale di Como sia la gratuità del primo lotto, promessa dall'ex e dall'attuale governatore di Regione Lombardia

Nuova fumata nera sul fronte della Pedemontana e della Tangenziale di Como. La notizia è stata data ieri in un comunicato congiunto dai parlamentari comaschi Chiara Braga, capogruppo del Pd in Commissione Ambiente, Territorio e Lavori pubblici e Alessio Butti (Fratelli d'Italia), vicepresidente della Commissione. «Il Governo tradisce tutte le promesse fatte sul territorio - si legge nella nota - Nessuna risposta su completamento del secondo lotto della Tangenziale, gratuità del primo lotto e realizzazione delle opere di compensazione ambientale. Dopo che Maroni aveva garantito che grazie alla costituzione di Lombardia Mobilità si sarebbe cancellato il pedaggio della tangenziale e si sarebbero trovate le risorse per finanziare il secondo lotto della tangenziale, il viceministro alle Infrastrutture Edoardo Rixi, rispondendo in Commissione alle due interrogazioni urgenti presentate da Braga e Butti, ha negato ogni impegno, limitandosi a un generico intento di analisi e conseguente valutazione complessiva della situazione creatasi. E anzi ha precisato che per il Governo Lega-Movimento 5 Stelle non è prevista l'erogazione di ulteriori finanziamenti o contributi a carico della finanza pubblica».

«Stante l'impossibilità di adire a qualsiasi forma di project per il finanziamento dell'opera siamo costretti a pensare che la stessa non vedrà la luce», commentano i due parlamentari comaschi.

«Il gioco dello scaricabarile non funziona più, visto che oggi la Lega è al governo della Regione e del Paese. Abbiamo capito che il governo nazionale e quello regionale non hanno nessuna idea di come garantire il completamento di un'infrastruttura strategica come Pedemontana», attacca Chiara Braga.

«La risposta del governo mi soddisfa unicamente laddove si dichiara disponibile a ricorrere a un pool di esperti per districare la matassa, come da me proposto durante l'illustrazione dell'interrogazione», dice

Alessio Butti.

«Il governo è in una situazione di imbarazzo: di fatto ha negato ogni possibilità di gratuità di ampi tratti di Pedemontana e di realizzazione dei secondi lotti come ci era stato

promesso dall'ex presidente Maroni. Il completamento della Pedemontana è fondamentale per lo sviluppo, anche economico, di tutto il Nord della Lombardia», conclude Butti. P.An.



L'accesso al tunnel del primo lotto della Tangenziale di Como, che conduce verso l'Autolaghi (A. Nassa)

Trasporto ferroviario

Stazione di Albate cancellata, il Pd attacca

«Il centrodestra governa sia in Regione che a Como città. Eppure, i suoi esponenti sembrano non parlarsi. Anzi, è chiaro che Palazzo Lombardia ignora completamente Palazzo Cernezzì». È il duro commento di Angelo Orsenigo, consigliere regionale del Pd, e di Gabriele Guarisco, consigliere comunale dei democratici comaschi, dopo le notizie circa la soppressione della fermata di Albate-Camerlata.

«La Regione impone al Comune di Como di perdere una fermata importante della linea per la Svizzera e di spostare tutto il traffico dei pendolari su Como San Giovanni - dice Orsenigo - dove la carenza di

posteggi è notoriamente cronica. Ancora una volta, si conferma che Regione Lombardia considera Como e i comaschi meno di zero».

Per i due consiglieri Pd ora è «importante capire se questa situazione perdurerà per sempre o è temporanea. Ma soprattutto se l'amministrazione comunale intende intervenire su quella regionale riaffermando le proprie ragioni, anche in virtù del fatto che proprio la Regione ha previsto un grosso investimento con la nuova stazione di Albate-Camerlata e per l'annesso parcheggio da 200 posti. Non vorremmo che le novità diventassero il pretesto per rimangiarsi l'impegno».

Nell'Asst Lariana un'équipe per curare chi russa

Paddeu: «Esperienza unica in Italia contro gravi rischi per la salute»



Al centro, Antonio Paddeu durante la presentazione dell'iniziativa

Chi russa può avere seri problemi di salute. Durante il sonno, infatti, se la respirazione si interrompe una o più volte oppure è eccessivamente rallentata, l'organismo immagazzina meno ossigeno e il riposo è compromesso con comparsa, tra l'altro, di sonnolenza diurna, cefalea, astenia, riduzione della memoria, difficoltà di concentrazione, rallentamento dei tempi di reazione, decadimento delle funzioni psico-cognitive, difficoltà a svolgere il proprio lavoro. Si tratta della sindrome delle apnee

ostruttive del sonno. Al Sant'Anna studiate e curate da un Goip (Gruppo operativo interdipartimentale permanente), costituito da specialisti in pneumologia, chirurgia maxillo-facciale, otorinolaringoiatria, odontoiatria, medicina legale oltre che da psicologi e nutrizionisti.

Coinvolti il Poliambulatorio di via Napoleona con la Medicina Toracica e gli ospedali Sant'Anna e Sant'Antonio Abate, e una serie di servizi integrati tra area sanitaria e area socio-sanitaria e certificativa.

«Diagnosticare le apnee e trattarle è molto importante - spiega Antonio Paddeu, primario della Riabilitazione Cardiorespiratoria dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù - perché il paziente, se la problematica non è compensata, può essere soggetto a colpi di sonno durante la guida, ha ridotte capacità di concentrazione e di reazione al pericolo».

«Il nostro gruppo di lavoro - ha aggiunto - ha un'esperienza ventennale che prevede visite collegiali e mi risulta che sia l'unico in Italia».

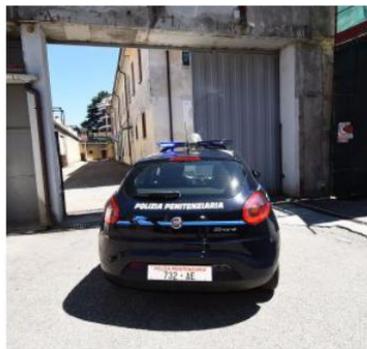
**PIANETA
MIOGNI**

Anche i lavori di sistemazione dell'edificio sono bloccati, dopo il rifacimento dei bagni al piano terra



Carcere, gli agenti in rivolta Portineria-forno: vera cella

I sindacati: da rispettare le prescrizioni degli ispettori ministeriali



La portineria esterna del carcere varesino e il cancello sempre aperto. Ai Miogni gli agenti sottolineano i disagi del lavoro quotidiano (foto Bizz)

Nella portineria senza aria condizionata si soffoca. Così è stato disposto, anche se non esiste alcun ordine scritto, che ogni due ore si dia il cambio all'agente che sorveglia la cosiddetta block house, cioè l'ingresso del carcere. Un posto che non è azzardato considerare fuorilegge, laddove si finisce perché la legge non viene rispettata. La "guardiola" esterna è troppo piccola, lo attesta a fasi cicliche anche l'Ats che "entra" ai Miogni per sopralluoghi e controlli. Lo ricordano e lo ripetono i sindacati degli agenti di polizia penitenziaria, tornati a denunciare «una situazione insostenibile».

Quella di uomini e donne in divisa che lavorano per mantenere "in piedi" la struttura, con dedizione e con passione, in un luogo dove le ore trasformano l'attività lavorativa nell'equivalente dello scontare una pena. «Se attacchiamo il condizionatore salta la corrente, saltano i monitor delle telecamere e l'impianto del cancello, il sistema elettrico non è norma, il posto è angusto, poiché ha una cubatura inferiore ai 21 metri quadrati e da anni denunciavamo il fatto che l'agente di guardia dà di fatto le spalle all'ingresso, con tutti gli elementi di pericolosità del caso».

L'ingresso è un cancello che di giorno è perennemente aperto, tranne la notte, perché in sostanza per timore che si blocchi lungo i binari, si preferisce lasciarlo spalancato. I rappresentanti sindacali di Sappe (Sergio Magonara), Uil (Marilena Gioia) e Cnpp (Luigi Sarto) snocciolano un elenco infinito di situazioni strutturali che non vanno, all'interno della casa circondariale, e che riguardano, per assurdo, soprattutto chi lavora e in alcuni casi abita all'interno dei Miogni. Gli agenti che non hanno una casa all'esterno, per-

ché provengono da lontano, per esempio, e che vivono in caserma, una caserma dove ancora non sono stati fatti i bagni all'interno delle camere e i colleghi in teoria vedono sfilare le colleghe dirette alle docce. Problema che non riguarda soltanto gli accasermati, ma chiunque debba lavarsi o cambiarsi e che è insoluto da tempo, nonostante siano arrivate indicazioni precise dalle ispezioni e dalle visite dei superiori dell'amministrazione penitenziaria.

Tornando sempre alle piccole cose che non vanno ma che danno il segno delle difficoltà, basti pensare che non vi è un solo campanello o sistema per avvisare della presenza di qualcuno all'esterno e che molti impianti di condizionamento sono fuori uso o funzionano male, compresi quelli degli uffici della direzione, esterni all'area detentiva vera e propria e di fronte alla cosiddetta block house, cioè alla portineria che sembra una vera camera detentiva. Lo scorso aprile si è svolta una verifica

ispettiva da parte del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, un elenco di prescrizioni lungo una cinquantina di punti.

Molti sono stati attuati, come quelli dell'area sicurezza, ma ne mancano altrettanti. Dalla richiesta di chiudere il cancello principale alla realizzazione dei servizi igienici nelle camere di pernottamento del personale, dalla sostituzione della rete metallica anti-scavalco sulla recinzione del cortile passeggi, alla realizzazione di un impianto che potenzi la sicurezza del muro di cinta, alla installazione di grate anti-seghetto in tutte le finestre delle camere detentive. Solo una cella, al piano terra, ha una finestra davvero a prova di fuga.

Barbara Zanetti

LO SFOGO

«Dobbiamo anticipare i soldi delle trasferte»

LA DENUNCIA Fermo il cantiere nella sezione

Tra le cose «che non vanno», per i 60 agenti di Polizia penitenziaria (una cinquantina in servizio, gli altri "distaccati"), vi è anche il fatto che quando vanno in missione devono «anticipare le spese» che sostengono di tasca propria «e poi a distanza di tempo, il denaro verrà restituito», dicono gli agenti. «Uno sforzo notevole, se si deve andare in albergo, e comunque non capiamo perché solo nella casa circondariale di Varese si operi con questa modalità che a noi sembra una anomalia bella e buona».

I lavori. Tra le prescrizioni degli ispettori ministeriali, oltre alla richiesta di una serie di certificati di impianti, vi sono anche indicazioni apparentemente semplici da attuare, come la sostituzione dei ripiani delle scaffalature metalliche che vengono utilizzate nella cucina dei detenuti, perché arrugginite e dunque non esattamente salubri. Tra le prescrizioni a lungo periodo, la messa a norma dell'impianto elettrico del muro di cinta e la realizzazione delle luci di emergenza all'interno dell'istituto.

I cantieri. Dopo la sistemazione delle celle con il rifacimento dei bagni al piano terreno della casa circondariale, opera realizzata dai detenuti con la supervisione di una ditta e del nucleo di agenti con competenze tecniche, la Mof, cioè la squadra che si occupa della manutenzione dei fabbricati penitenziari, non ha più riaperto il cantiere per sistemare i bagni delle 14 celle al primo piano. Il secondo progetto è stato approvato dalla Cassa Ammendee, ma il bando pare sia chiuso al momento con un nulla di fatto. Dunque languono i lavori per rimettere "in sesto" la casa circondariale dei Miogni che ospita una ottantina di detenuti in questi giorni. Gli agenti di polizia penitenziaria, coordinati dal commissario Alessandro Croci, fanno di tutto per rendere il carcere un luogo dignitoso, prima di tutto per i detenuti.

B.Z.



ECONOMIA & FINANZA

Commercio fra voucher e orari liberi

ROMA - Le questioni del commercio e turismo, dall'apertura sulla reintroduzione dei voucher per il turismo all'aspetto di liberalizzazione degli orari, dalla direttiva Bolkestein alle questioni della rappresentanza e del lavoro sono stati al centro di un incontro tra il vicepremier e ministro del Lavoro Luigi Di Maio e una delegazione di Confesercenti. La presidente nazionale Patrizia De Luise e il segretario generale Mauro Bussoni parlano di incontro «proficuo e costruttivo».

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento

VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertosacconciature@hotmail.it



Due cuori e una startup «Burocrazia dannosa»

ARTIGIANI Il sindaco di Busto Arsizio visita le aziende familiari Antonelli: «Un errore ostacolare le attività che investono qui»

BUSTO ARSIZIO - Creatività, innovazione e qualità per competere (bene) sui mercati. Nel territorio, per fortuna, c'è ancora chi ha il coraggio di rischiare e aprire nuove attività imprenditoriali. E viene premiato dai risultati. Come le due startup «Creazioni Tessili» e «Vivibio», che ieri mattina hanno ricevuto la visita del sindaco di Busto Arsizio Emanuele Antonelli, dell'assessore al Commercio Manuela Maffioli e del presidente di Confartigianato Varese Davide Galli. Gli incontri rientrano nell'ambito di ImpresAperita, il progetto ideato da Confartigianato per creare un dialogo sempre più stretto e proficuo tra le amministrazioni e le imprese che investono. Un giro che a Busto proseguirà da settembre con alcune imprese storiche e poi con la zona industriale di Sacconago. Quella di «Creazioni Tessili» - startup di via Lecco specializzata nella produzione di borse in tessuto per celebri marchi della moda - è una storia incoraggiante. La racconta Corrado Caldrioli, fondatore e titolare insieme alla moglie Silvia Rimoldi.



Dall'alto i tour a «Creazioni Tessili» e «Vivibio». Qui il sindaco Antonelli con Davide Galli di Confartigianato

un'attività è fondamentale. La vostra realtà, poi, è molto bella, perché dimostra che l'età non è per forza un limite sul lavoro, quando si hanno buone idee e forza di volontà». «Intendiamo essere concretamente vicini al mondo dell'impresa - intervienne l'assessore Maffioli - mettendo a disposizione uno strumento come il Suap (Sportello unico delle attività produttive), dove opera personale adeguatamente formato, e mantenendoci costantemente in contatto con le associazioni di categoria, che hanno il polso della situazione». Antonelli, Maffioli, Galli, insieme al referente di Confartigianato per Busto, Giacomo Ciriacomo, si sono poi trasferiti in via Cavallotti, a due passi da piazza Santa Maria, per visitare la seconda startup, la Vivibio fondata dalla biologa nutrizionista Catia Stefanini col marito geometra Marco Ruggeri, in via Cavallotti. I titolari hanno straparlato al sindaco la promessa di poter organizzare in città un evento legato al mondo «bio». «Oggi abbiamo visto che le startup non sono necessariamente legate al digitale - sottolinea il presidente Galli -, e che le tante vilpese Pmi continuano a rappresentare una grande opportunità da cui ripartire. Perché in molti settori, più che le dimensioni, contano le competenze e la professionalità».

«Oggi abbiamo visto che le startup non sono necessariamente legate al digitale - sottolinea il presidente Galli -, e che le tante vilpese Pmi continuano a rappresentare una grande opportunità da cui ripartire. Perché in molti settori, più che le dimensioni, contano le competenze e la professionalità».

IMPRESAPERTA

Amministratori in ascolto

BUSTO ARSIZIO - Il progetto ImpresAperita è stato avviato da Confartigianato nel marzo 2017 con l'obiettivo di rappresentare presso amministratori ed enti pubblici le istanze dell'imprenditoria locale. La prima fase dell'iniziativa ha già dato frutti significativi, come l'audizione delle piccole e medie imprese coinvolte nella Commissione Attività produttive di Regione Lombardia, e il progetto di legge «Aree di confine» pensato con lo scopo di incrementare il netto in busta paga a favore degli occupati nelle imprese dell'Alto Varesotto. Ieri ha preso avvio la seconda fase con la visita a due startup di Busto Arsizio. Dagli incontri è emersa soprattutto l'esigenza da parte degli artigiani di poter contare su reali politiche di sostegno all'imprenditorialità. Ancora troppo spesso, infatti, chi decide di

aprire un'attività (ma anche chi l'ha già aperta da un pezzo) si ritrova impantanato nelle pastoie della burocrazia. Il sindaco Antonelli ha annunciato a questo proposito che l'amministrazione sta preparando un «Manifesto per le Imprese», che vedrà tra i punti principali proprio la riduzione degli ostacoli burocratici che complicano la vita dell'imprenditore. Ma le relazioni dirette instaurate attraverso ImpresAperita serviranno a restituire centralità alle imprese nelle iniziative cittadine. Una di queste è già in calendario: Antonelli ha infatti già invitato le due startup all'incontro che l'amministrazione comunale sta organizzando per il 18 gennaio al Teatro Sociale: un appuntamento pubblico per fare il punto, a metà mandato, sui progetti realizzati dalla giunta e sugli obiettivi futuri.

Fr. Ing.

farsi assumere. Così abbiamo aperto a Busto perché qui c'è tutto - spiega Caldrioli - E ci piacerebbe che questa centralità venisse sempre più valorizzata, per creare collaborazioni col Comune in un'ottica di crescita reciproca». Istanze recepite dal sindaco Antonelli, che ha garantito: «La nostra amministrazione fa tutto il possibile per non ostacolare le imprese e per ridurre i tempi della burocrazia. Siamo consapevoli che già non essere d'intralcio per chi vuole aprire

I coniugi Rimoldi: «A 50 anni ci siamo reinventati realizzando borse»

Sfruttando il know-how acquisito nelle precedenti esperienze a Gorla Maggiore e Castellanza, i coniugi Caldrioli hanno saputo ritagliarsi il proprio spazio nel mercato, producendo borse di spugna (ma anche pantofole, grembiuli e trasportini per cani in tessuto) per due brand del lusso noti in tutto il mondo.

La nutrizionista Catia Stefanini in campo nel biologico con il marito geometra

Abbiamo visto che le startup non sono necessariamente legate al digitale - sottolinea il presidente Galli -, e che le tante vilpese Pmi continuano a rappresentare una grande opportunità da cui ripartire. Perché in molti settori, più che le dimensioni, contano le competenze e la professionalità».

Francesco Inguscio

Giovani e tessile: un rapporto da ricucire

MILANO - (r.e.) Un investimento sui giovani nel tessile con un doppio «filato» varesino, quello degli imprenditori Marino Vago e Gianni Brugnoli, entrambi ex presidenti dell'Unione industriali della provincia. Ieri, in occasione di Milano Unica (nella foto), la più importante fiera internazionale del tessile di qualità, si è riunito per la prima volta il nuovo Comitato Education di Smi. Si tratta di una nuova iniziativa di Sistema Moda Italia, voluta dal suo presidente Marino Vago, con la quale l'associazione nazionale che riunisce tutta l'industria italiana del settore vuole riaccendere l'attenzione sulla formazione dei giovani. Il Comitato Education di Smi è presieduto da Paolo Bastianello e riunisce i rappresentanti di tutti i principali distretti produttivi, tra cui Bergamo, Biella, Como, Prato, Reggio Emilia, Varese, fino al Veneto, l'Umbria, la Campania, la Puglia. I nodi fondamentali relativi alla formazione tecnica e professionale per la moda sono comuni a tutto il territorio nazionale. Il tutto viene realizzato in coerenza



Marino Vago

Gianni Brugnoli

con le politiche dell'Area Education di Confindustria, guidata da Gianni Brugnoli, che da imprenditore tessile sta seguendo di persona l'iniziativa.

«C'è un'emergenza da affrontare - si legge nella nota - i dati ci dicono che nei prossimi anni, solo per effetto del normale turn over, il settore tessile abbigliamento assumerà quasi 50.000 nuo-

vi addetti, soprattutto in ruoli qualificati, con significative percentuali di laureati e diplomati. Ma nelle scuole tecniche e professionali gli iscritti ai corsi dedicati alle professioni del settore sono largamente insufficienti per coprire la domanda delle imprese».

Ecco dunque le priorità di intervento su cui il Comitato Education di Smi ha cominciato a lavorare: valorizzazione dell'immagine delle professioni tecniche; orientamento scolastico; alternanza scuola-lavoro; incremento dei corsi tecnici; aggiornamento di docenti e programmi. Per Marino Vago «finalmente tutta l'industria tessile abbigliamento italiana con le proprie associazioni di rappresentanza, sotto la guida e con il coordinamento di Smi, affronta con determinazione e su scala nazionale l'emergenza della formazione professionale dei giovani di cui le nostre imprese hanno un enorme bisogno, sia in termini di quantità, ma soprattutto come linfa vitale per agganciare la manifattura italiana al futuro dell'industria europea e mondiale».



RITARDI NEI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, COMI PORTA IL CASO BRUXELLES

Fallimenti di Stato: «Il Governo intervenga»

BRUXELLES - (e.p.) Lo Stato pretende puntualità nel saldo delle tasse, ma non sempre è altrettanto veloce a saldare i conti con le imprese. Un vero e proprio grattacapo per le tante società coinvolte a vario titolo in opere o servizi pubblici. Sul tema dei ritardi nei pagamenti è intervenuta l'euro-parlamentare Lara Comi (Fi-Ppe) che ha portato il caso Bramini a Bruxelles: «Il Governo intervenga per rendere applicabile il credito da subito la compensazione totale tra i ritardi nei confronti della Pubblica Amministrazione e i debiti con il Fisco», dice l'esponente di Forza Italia. Ieri a Bruxelles la

commissione Imco (mercato interno e protezione consumatori) ha ospitato l'audizione degli imprenditori Sergio Bramini (Icom Srl, fallita a causa dei mancati pagamenti da parte della pubblica amministrazione) e Rossella Pezzino De Geronimo (Dusty Srl, che attende da sette anni di vedersi riconosciuto un credito dalla Pa), invitati da Lara Comi come testimonial. «loro malgrado», sul problema dei ritardi dei pagamenti della Pubblica Amministrazione.

«Ancora oggi in Italia lo Stato non paga e fa fallire le imprese creditrici, in spregio alle due procedure di infrazione già avviate dal-

l'Europa per il mancato rispetto dei tempi di pagamento - spiega Comi, che è relatore al Parlamento europeo per l'implementazione della Direttiva Ue sui ritardi nei pagamenti - auspicio un intervento rapido del Governo italiano su questo fronte: la compensazione tra crediti Pa e debiti fiscali si può attuare in una settimana, ma nel Dignità del ministro Di Maio non ve n'è traccia. Il Governo restituisca al più presto dignità alle imprese che per colpa dello Stato falliscono o sono costrette a fare sacrifici invece di crescere e produrre ricchezza e occupazione».



L'Organismo da sovraindebitamento è della Camera di commercio

Sommersi dai debiti «Sportello prezioso»

OLTRE LA CRISI Una ventina di casi seguiti in provincia

MILANO - Può capitare a tutti. Al libero professionista come al titolare di un'impresa artigiana o al semplice consumatore. Per colpa della crisi, che ancora non se n'è andata, ma anche della disgregazione delle famiglie, la perdita del lavoro, una malattia o della schiavitù della ludopatia, al giorno d'oggi non è così raro cadere nel fenomeno dell'insolvenza. Al contrario, in assenza di uno stipendio o di entrate mensili certe e di pagamenti regolari da parte dei fornitori, ci si accorge che rientrare dai debiti diventa molto difficile. Per fare fronte alle criticità, anche nella Camera di Commercio di Varese è attivo l'Organismo per la composizione delle crisi da sovraindebitamento e per la liquidazione del patrimonio. Il progetto, promosso da Unioncamere Lombardia assieme alle principali Camere di Commercio a livello regionale, è stato

pensato per venire incontro tanto al debitore civile quanto all'imprenditore escluso dalla possibilità di attuare un fallimento: la persona fisica è direttamente coinvolta. A Milano è stato presentato un primo bilancio dell'attività. Sono state 200 le procedure seguite nell'ultimo anno e mezzo (2017 e primo semestre 2018) in tutta la Lombardia. Una ventina delle domande gestite dall'Organismo per la composizione delle crisi da sovraindebitamento nella Camera di Commercio varesina. Le principali tipologie di casi gestiti in Lombardia? Poco meno della metà (37%) riguarda i consumatori che si sono trovati in difficoltà di fronte a spese e acquisti a cui non sono riusciti a far fronte. Poi ci sono nel 44% dei casi accordi che riguardano imprese e servizi professionali con creditori, ai quali viene proposto un progetto con importi e

tempi definiti per saldare in tutto o in parte i debiti. Infine, quasi il 19% riguarda liquidazioni del patrimonio, cioè situazioni in cui si sono individuati i beni da vendere ed è stato destinato il ricavato al pagamento. «Le Camere di commercio, con l'Organismo di composizione delle crisi da sovraindebitamento, si pongono a fianco dei cittadini e delle imprese a rischio di default, mettendo a disposizione strumenti e competenze per supportarle nel percorso di risanamento e aiutarle a risolvere la situazione debitoria - ha dichiarato il segretario generale di Unioncamere Lombardia Elena Vasco -. Si tratta di un'iniziativa con un'importante valenza etica e sociale, che ha effetti concreti non solo sui diretti interessati, ma genera ricadute positive a beneficio dell'intero sistema economico».

Luca Testoni

Alfa atto primo, il nuovo Cda al debutto

SERVIZIO IDRICO Il neopresidente Mazzucchelli: «Ridurre le perdite e ripulire i laghi»

VARESE - Paolo Mazzucchelli, sindaco di Cairate da sette anni, è il nuovo presidente del Consiglio di amministrazione di Alfa, la società che gestisce il servizio idrico in una cinquantina di Comuni del Varesotto ma che, a breve, dovrebbe ricevere "l'acqua" anche dalla maggioranza degli altri municipi della provincia. La nomina è arrivata ieri sera a seguito dell'assemblea dei soci convocata a Villa Recalcati, a cui hanno partecipato i sindaci o i loro delegati della provincia. Mazzucchelli capogruppo un cda composto da altri quattro esponenti: Bianca Beva (vicepresidente e vicesindaco di Gorla Minore), Saverio Bratta (amministratore delegato uscente), Marcello Pedroni (consigliere uscente) e Maria Sole De Medio (assessore a Cremona). «C'è ancora molto da fare - ha commentato Mazzucchelli subito dopo la nomina - ma noi amministratori siamo molto determinati e uniti. Sappiamo che il territorio prealpino è molto particolare e, da nord a sud, ci sono esigenze diverse. Questo mandato, che ha ottenuto la convergenza unanime degli amministratori locali, dimostra il loro grande senso di responsabilità». Poi si sono declinate le priorità: «Ci muoveremo - ha aggiunto il sindaco cairatese, esponente leghista ed eletto all'unanimità dell'assemblea - per minimizzare le perdite degli acquedotti e per uniformare, nell'eccellenza, tutto il territorio provinciale. Una volta raggiunto questo obiettivo, valuteremo dove potenziare il servizio e intervenire con un occhio particolare all'ambiente: siamo una provincia di fiumi e laghi e quindi, anche in chiave turistica, rendere maggiormente balneabile i nostri bacini vuol dire portare più benefici per tutti».

Alfa è una società con 116 dipendenti, 2.470 chilometri di rete di acquedotto e 341 acquedotti da gestire. Sono invece 1.320 i chilometri di fognature, 112 gli impianti, ricavi per 21 milioni di euro, con un utile di 1,6 milioni di euro e investimenti per 900mila euro nel 2016 e oltre 2,5 milioni nel 2017. Durante l'assemblea, che ha ricordato il lavoro svolto in due anni dal presidente uscente, Celestino Cerana, non è mancato qualche momento di tensione. Per esempio il sindaco di Casale Litta, Graziano Maffioli ha chiesto che «il piano industriale venga validato da una società esterna» se «il cda non fosse composto da persone con acclerate competenze tecniche nel settore idrico». Una proposta a cui ha risposto il sindaco di Busto Arsizio, Emanuele Antonelli: «Maffioli non deve giudicare come incapaci delle persone che non hanno nemmeno iniziato il loro lavoro. Lo faccia, se vuole, nel suo Comune».

N.Ant.



In Provincia la prima riunione della società che gestisce il settore in 50 comuni (foto B&B)

DOPO IL TERRORISMO

EasyJet torna sul Mar Rosso Doppio volo per Hurghada

MALPENSA - (a. ali.) EasyJet torna a fare rotta sul Mar Rosso: con la stagione invernale, il 28 ottobre, apre con due voli settimanali il collegamento Malpensa-Hurghada. La low cost britannica tocca il traguardo delle millerotte e, tra le quattro nuove destinazioni dall'Italia annunciate ieri (due a Venezia, per Glasgow e Lanzarote, e una ad Olbia, per Berlino), ce n'è anche una sul Terminal 2: il ritorno in Egitto, a tre anni dalla cancellazione del volo diretto per Sharm el-Sheikh a seguito di un attentato terroristico. La destinazione turistica tra le più gettonate del Mar Rosso è oggi disponibile unicamente con deivoli charter. «Mettiamo in vendita nuovi voli da e per le nostre basi nel Nord Italia - commenta Frances Ouseley, direttore di easyJet per l'Italia - per offrire ai passeggeri ancor più opzioni di viaggio e al tempo stesso dare la possibilità di prenotare con anticipo, risparmiando».

Ucimu: i robot avanzano anche nel Varesotto

CINISELLO BALSAMO - (r.e.) Il positivo andamento dell'industria italiana costruttrice di macchine utensili, robot e automazione del 2017 (fatturato oltre i 9 miliardi) troverà conferma anche nel 2018. In particolare, la produzione salirà, del 9,3%, a 6.650 milioni di euro, come emerge dai dati di previsione elaborati dal Centro Studi e Cultura di Impresa di Ucimu. Il consumo si attesterà a 5.070 milioni di euro, il 13,6% in più rispetto al 2017, trainando sia le consegne dei costruttori sul mercato domestico, attese in crescita del 15,2% a 3.110 milioni, sia le importazioni (1.960 milioni, +11,1%). E il Varesotto è uno dei protagonisti del settore: la Lombardia da sola vale quasi il 40% nazionale, ponendosi come guida. Nel panorama regionale, a sua volta, Varese è al secondo posto dopo Como valendo il 18% della produzione, il 20% dell'export, il 22% degli addetti e il 13% come numero di aziende. Insomma, una terra legata a doppio filo alle macchine utensili. An-

che l'export proseguirà con la crescita: con un incremento del 4,6% raggiungerà il valore di 3.540 milioni di euro. L'andamento registrato dalle vendite di macchine utensili oltreconfine nei primi tre mesi dell'anno conferma il trend positivo. «Alle autorità del nuovo Governo chiediamo di prolungare l'effettività delle misure di super e iper am-



mortamento, magari rivedendo i coefficienti ma lasciando il tempo alle imprese di maturare le decisioni d'acquisto», sottolinea, in occasione dell'assemblea dell'Ucimu, il presidente Massimo Carboniero. «Nel lungo periodo poi», prosegue, «il superammortamento dovrebbe divenire strutturale» ma «se ciò non fosse possibile chiediamo che sia almeno introdotto il sistema degli ammortamenti liberi». Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, intervenuto all'assemblea, giudica i dati Ucimu positivi ma invita in generale a «stare attenti perché si prevede un rallentamento dell'economia globale nei prossimi anni» e anche «l'idea dei protezionismi non agevola». Poi il messaggio alla politica.

«Finta la campagna elettorale il Governo non deve cavalcare l'ansia perché «l'ansia fa male all'economia» ma deve cavalcare «la positività e deve fare in modo che le cose vadano bene».

La tecnologia è solo un mezzo, le imprese devono decidere dove andare

Date : 12 luglio 2018

Quando un'università come la **Liuc**, nata per supportare le imprese del territorio, si interroga sull'[industria 4.0](#), è come se si interrogasse sul proprio destino. La ricerca "Analisi del fabbisogno manageriale delle imprese dei territori di Varese e Como rispetto alla digitalizzazione", finanziata da **Fondirigenti** e realizzata dai **ricercatori** della **Liuc business school**, aiuta a capire la direzione presa dall'ateneo di Castellanza e del ruolo che vuole esercitare in questa fase di cambio epocale. Il rettore, **Federico Visconti**, parla esplicitamente di **university 4.0** dove si fa «ricerca applicata rigorosa e vicina alle imprese». Un luogo dove l'attenzione al **metodo** e alle **partnership** sono la via per governare un cambiamento che, secondo **Marco De Battista**, dell'Unione industriali è principalmente «un **problema culturale**». *(In primo piano nella foto Raffaele Secchi, direttore della Liuc business school)*

Il mondo accademico deve dunque guidare la comprensione di un fenomeno che è solo all'inizio e su cui **non c'è univocità** né sul termine usato per identificarlo né sul suo significato. Secondo la docente della Liuc **Eliana Minelli**, è su questo compito cruciale, cioè la produzione della cultura necessaria per sostenere il Paese nel cambio di passo, che «**l'università si gioca la propria rilevanza**».

I RISULTATI DELLA RICERCA

L'indagine realizzata dai ricercatori della Liuc business school **Andrea Urbinati** e **Niccolò Comerio**, su un gruppo campione costituito per il **64% da imprese della provincia di Varese** e per il **16% da aziende della provincia di Como**, tutte con **più di 50 dipendenti**, ha individuato **6 capacità** (skills) necessarie nei prossimi dieci anni per affrontare la sfida della digitalizzazione. Il **capitale umano** avrà bisogno a livello individuale di **critical thinking, technical e creativity**, mentre a livello di team di **problem solving and decision making, communication and collaboration, information management**. Le maggiori criticità, a sentire le aziende, riguardano la capacità di **raccogliere ed elaborare informazioni**, il cosiddetto critical thinking, e di trovare **soluzioni adeguate** alle **condizioni di partenza** (problem solving). Secondo i ricercatori, emerge inoltre la necessità «di un rafforzamento mirato anche rispetto alle altre competenze, in particolare la **capacità di sviluppare idee creative**».

C'è dunque un grande lavoro di **training** da fare anche perché le imprese intervistate in questa fase hanno investito più in **innovation technology** e **automazione** (3,20% del fatturato) piuttosto che in **formazione** (2,15% del fatturato), nonostante l'**elevata consapevolezza** da parte delle stesse rispetto ai **nove pilastri dell'industria 4.0**, ovvero **big data, robot autonomi, sistemi di simulazione, internet delle cose, cybersecurity, cloud, integrazione dei sistemi informativi, additive manufacturing e realtà aumentata**. La quasi totalità del campione conosce infatti i temi

della **cybersecurity**, **cloud** e **additive manufacturing**, mentre supera il **70% la conoscenza dei sistemi di simulazione e di realtà aumentata**. «Il fatto che ci sia una conoscenza del fenomeno - hanno spiegato i ricercatori - non è però indice del suo livello di rilevanza».

Gli imprenditori conoscono dunque gli strumenti [dell'industria 4.0](#) ma solo **un terzo** del campione di riferimento ritiene **l'additive manufacturing e la realtà aumentata strategici**, dando invece maggiore rilevanza alla **simulazione, integrazione sistemi informativi, internet delle cose e cybersecurity**. La **conoscenza unita alla rilevanza** può tradursi in un'adozione futura da parte delle imprese di alcune di queste tecnologie, sta di fatto che c'è un **gap tra la rilevanza percepita e gli investimenti già fatti** e quelli **pianificati** per il futuro. Differenza che si attesta su una media del 36%, ma che si riduce sensibilmente quando si parla di **cloud** e **robot autonomi** (20%) per aumentare con **internet delle cose** (58%) e **sistemi di simulazione** (53%). Nonostante questo gap la **propensione** media al **cambiamento**, cioè la differenza tra investimenti futuri e quelli attuali, è **significativa** (21%).

LA FORMAZIONE DELLA LIUC BUSINESS SCHOOL

Se il ruolo dell'università è produrre **cultura digitale a sostegno dello sviluppo delle imprese**, alla Liuc, spiegano i ricercatori **Rossella Pozzi e Giovanni Pirovano**, si impara facendo grazie **all'I-Fab**, un laboratorio che simula il funzionamento di una **fabbrica organizzata** secondo logiche **lean** e utilizza molti degli strumenti propri [dell'industria 4-0](#).

Concentrarsi troppo sulle tecnologie può creare **confusione** tra il tema del **fine** e quello dei **mezzi**. «In questi ultimi anni si è lavorato molto sul tema della tecnologia, dimenticando che è solo un mezzo - conclude **Raffaele Secchi direttore** della **Liuc business school** - senza capire dove le imprese dovevano andare. Prima di lavorare sulle tecnologie, bisogna **lavorare sui processi** perché inserire una tecnologia nuda in un processo già di per sé caotico più che vantaggi può creare ulteriori danni. In questa fase **l'industria 4.0 ha bisogno di tanta contaminazione**».

Nuove piccole imprese crescono, Comune e Confartigianato fanno da chioce

Date : 12 luglio 2018

Marito e moglie che cuciono borse e pantofole per grandi marchi in un piccolo laboratorio al primo piano di un capannone di via Lecco, un'altra coppia ha unito le competenze della moglie (biologa nutrizionista) e del marito (geometra) per aprire un negozio che si occupa del benessere delle persone da quello che mangia a dove abita.

Sono questi gli esempi di start up che **Confartigianato**, col suo presidente **Davide Galli** e il referente di zona **Giacomo Ciriaco**, e l'amministrazione comunale, con il sindaco di Busto Arsizio Emanuele Antonelli e l'assessore al Commercio e Industria Manuela Maffioli, hanno voluto visitare questa mattina (giovedì) nell'ambito del progetto *Impresa Aperta*.

Un faccia a faccia tra l'associazione di categoria, gli imprenditori e l'amministrazione comunale per capire quali sono le esigenze di queste piccole ma importanti realtà che creano lavoro e ricchezza anche se i numeri possono sembrare trascurabili. «L'obiettivo è far capire agli imprenditori che non sono soli - hanno detto Antonelli e la Maffioli - Busto Arsizio è sempre stata una città d'impresa e sempre lo sarà. Da noi sempre porte aperte». Stesso discorso per Confartigianato con Davide Galli che ha sottolineato «l'importanza di rivolgersi ad un'associazione di categoria che offre molti servizi agli associati, a volte fondamentali per far sopravvivere l'impresa stessa».

Silvia Rimoldi e Corrado Caldiroli hanno fondato la Creazioni Tessili, entrambi vengono da una importante esperienze nelle aziende tessili del territorio e sono stati capaci di mettere la loro grande esperienza sulle macchine da cucire per ottenere commesse importanti da grandi brand della moda facendosi subito notare per la grandissima professionalità espressa nella realizzazione di borse, ciabatte e biancheria per la casa. Dopo i primi due anni passati a lavorare sodo, accrescere la propria credibilità e contare anche il centesimo, ora possono cominciare a guardare al futuro con maggiore prospettiva: «Abbiamo commesse fino a dicembre e oggi non è facile poter programmare il lavoro per un periodo così lungo» - commentano.

I geometri Marco Ruggeti e Matteo Bellini, insieme alla moglie del secondo, la biologa nutrizionista Catia Stefanin, invece, hanno aperto VivinBio in via Cavallotti. Si tratta di un negozio che vende prodotti alimentari e non solo, rigorosamente biologici e naturali e che vengono selezionati direttamente da Catia grazie alle sue conoscenze nel campo. Il ruolo di Marco e Matteo, invece, è quello di fornire consulenza in ambito edile e domestico attraverso la promozione di materiali e prodotti per la casa naturali e atossici.